

NELLA RELAZIONE ALLA COMMISSIONE ESTERI DEL SENATO

CLIMA DI TENSIONE IN CALABRIA

Denunciata da Moro la protervia dei libici

Reggio chiede fatti e Catanzaro reagisce

Nonostante le formali assicurazioni date in precedenza, il Governo di Tripoli ha confermato l'ordine di espulsione per tutti gli italiani rimasti in quel Paese - «Ampia convergenza di vedute» nei colloqui con Nixon - Apprezzamento per il recente piano di pace americano sul Vietnam-Medio Oriente e trattative con Pechino per il riconoscimento della Cina rossa

Nella Città dello Stretto la situazione si è tutt'altro che allentata - Scioperi e manifestazioni in venti centri della provincia - Solidarietà degli studenti di Messina - Drammatico l'isolamento della Sicilia - Vivo malumore nell'attuale sede della Regione per la decisione di affidare la scelta al Parlamento

«Insostituibile» la funzione dell'Alleanza atlantica

Il problema domani in Commissione alla Camera

Confessione di impotenza

Troppe volte ci è accaduto in passato di assumere posizioni critiche nei confronti dell'onorevole Moro e dei suoi amici, soprattutto da quando li abbiamo visti intrupparsi inopinatamente con le correnti di sinistra della DC, e divenire i fautori più o meno sornioni di un'intesa, o almeno di un tacito *modus vivendi*, col PCI. Non ci piacerebbe tuttavia di essere sospettati di prevenzioni faziose nel giudicare la politica estera che la Farnesina conduce ormai da lungo tempo sotto la direzione dell'uomo, che è stato per cinque anni il leader del più grande partito italiano, e per quattro anni il supremo dirigente, in veste di Presidente del Consiglio, della politica nazionale. E' per questo che, quando ci troviamo

po in cui militare, ed è elemento dell'equilibrio mondiale nella sua leale e coerente partecipazione allo schieramento nel quale, in obbedienza a molteplici ragioni, ha voluto inserirsi». E' questo il linguaggio degno del rappresentante di un Paese che sia davvero convinto non della bontà, ma della necessità della scelta atlantica? C'erano «moltiple ragioni» — dice il nostro Ministro degli Esteri — per collocarci dove ci collocammo, ma non sembra pensare che ce ne fosse una su ogni altra preminente e irresistibile. Si direbbe che per lui ce ne fossero molteplici altre a consigliarci una scelta diversa.

Non meno equivoco e sfuggente l'accento dell'on. Moro ai risultati della visita di Nixon. Vi fu, egli disse, «una ampia convergenza di vedute»; il che sta a significare che vi furono anche divergenze e dissensi. Su che cosa? La stampa comunista, a titolo di merito per l'on. Moro, riferì che il Governo italiano avrebbe disapprovato gli ultimi atti della politica della Casa Bianca nel Medio-

Gli orientamenti della Farnesina

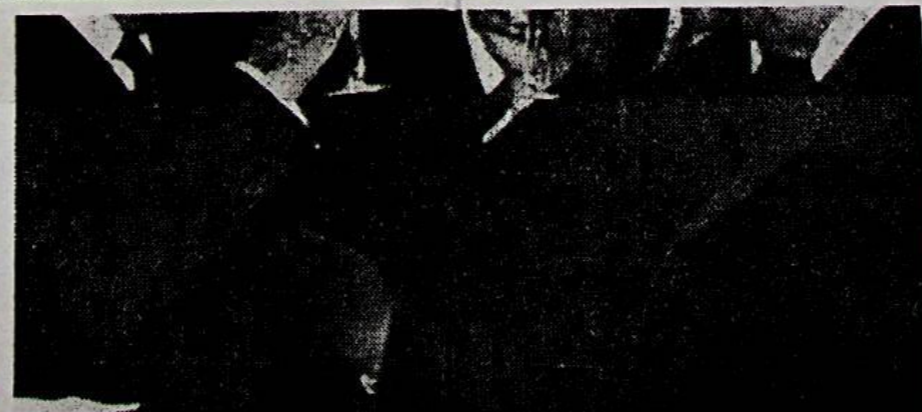
La doppiezza e la protervia dei governanti libici nei nostri confronti è stata ieri denunciata da Moro nella relazione alla Commissione esteri del Senato, relazione nella quale il Ministro ha parlato di tutti i problemi sul tappeto.

L'on. Moro ha ricordato l'esodo dei dodicimila nostri compatrioti e la successiva lettera del suo collega libico (22 settembre) nella quale questi considerava «chiusa di fatto una fase delle relazioni» tra i due Paesi ed aperta una nuova fondata sulla costruttiva collaborazione, sì che «gli italiani... sarebbero stati considerati come "ospiti graditi"».

Rilevato che dagli elementi emersi sembrava potersi dedurre che il Governo libico, dopo il suo recente rimpasto, intendesse addivenire con l'Italia ad un riesame dei rapporti tra i due Paesi, con l'intenzione di migliorarli, il Ministro ha ricordato che peraltro

CONCLUSA LA VISITA DI POMPIDOU IN URSS

«Contatti periodici» decisi tra i governi di Mosca e di Parigi



Il Presidente francese Pompidou ha firmato ieri a Mosca un protocollo nel quale i governi di Mosca e di Parigi si impegnano a consultarsi periodicamente su tutti i temi che riguardano la politica internazionale. Nella foto, il Presidente Pompidou brinda con il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko; in primo piano, Breznev (serv. a pag. 13)

(Dal nostro corrispondente)

Reggio Calabria, 13 ottobre

Lo sciopero continua. Lo vogliono tutti, anche dopo le conclusioni del vertice svoltosi a Roma sotto la presidenza dell'on. Colombo. Può non essere messa in dubbio la volontà dei partiti (ed anche dei sindacati) di riportare la situazione alla normalità. Ma è certissima la non disponibilità della piazza al dialogo. Si vogliono i fatti: cioè la sollecita determinazione da parte del Parlamento dei capoluoghi di regione (e questo è stato ottenuto); ma, al tempo stesso, si pretende la sospensione delle sedute del consiglio regionale. Si teme che la nomina del presidente e della giunta regionale e la costituzione degli uffici in Catanzaro, possano costituire quello stato di fatto che renderebbe vano il successivo iter parlamentare peraltro, lento e macchinoso.

I politici divisi

Lo sciopero continua, come conseguenza di uno stato di animo che muove da insoddisfazioni, ingiustizie ed anche, ammettiamolo, suscettibilità troppo a lungo offese. Il potere politico è diviso dal-

Reggio. I dimostranti intendevano impedire lo sbarco o comunque contrastare l'ingresso in città delle forze dell'ordine. Non ne hanno avuto bisogno. Il comandante della nave-traghetto, di fronte a quel nereggiare di folla ha invertito la rotta rinunciando all'approdo; il traghetto è subito rientrato nel porto di Messina. A bordo, forse, non c'erano che paci-

fici viaggiatori. Ma questo non si è ancora saputo. Ci sono stati cortei di solidarietà organizzati da parte di comitati locali pro-Reggio: da Catona e da Fossato Ionico; almeno venti comuni della provincia hanno organizzato scioperi e manifestazioni in favore di Reggio. Qualche

ANTONIO LA TELLA

(Continua a pagina 11)

ALLE SETTE A FIUMICINO

La Loren a Roma senza i gioielli



si fa difficile; e diventa addirittura impossibile quando il linguaggio si fa oscuro e fumoso. Non ha contribuito a rasserenare gli animi un editoriale pubblicato sul quotidiano del PSI. Il giornale rileva che «i segretari dei quattro partiti, nel vertice presieduto da Colombo, hanno invitato le forze politiche della Calabria ad assicurare il funzionamento di tutte le istituzioni locali, e cioè a costituire nella prossima settimana la Giunta regionale calabrese, un atto che la diserzione di alcuni partiti aveva finora impedito. A questo si deve provvedere — prosegue il quotidiano socialista — al più presto affinché, assieme alle altre amministrazioni locali tutte regolarmente costituite, anche l'istituto regionale calabrese possa funzionare, e funzionare parallelamente al Par-

(Continua a pagina 2)

